

del principe, parecchi di quei giovani andorno a Malatesta a fargli intender come loro erano disposti a ussir in campagna a combattere con lo exercito imperiale, et che domandavano ancor lui et le so' gente in compagnia. A li quali Malatesta rispose che lui voleva intender se questa era la volontà de la Signoria o di loro particolari. Per che si raunò la Signoria et Conseio et fu posto el parlito et vinto che si dovesse andar a combatter, per che tutta la gioventù armata andorno a trovar et ricercar Malatesta che volesse uscire a combater. Il qual rispose loro che questo parlito non era di volontà mera di la Signoria, ma che loro *armata manu* la sforzavano a dir così. Et su questo fra loro entrò un gran rumor che ha causato che si sono divisi fra loro, zioè Malatesta con li soldati da uno canto, con il qual sono alcuni gentilhuomini che vorrebbono lo accordo, da l'altra parte è tutto il popolo di Fiorenza, qual non vuol accordo. La Signoria ha ritenuti in palazo alcuni gentilhuomini, tra li qual dicono era Zanobi Bertholini, per esser di la opinion di Malatesta. È da stimar che questa sarà la extrema ruina loro et potente causa che habbiano ad andar a sacco, se Dio non li aiuta. Il signor Stefano intendo che viene col popolo, *tamen* non lo so certo. Dice anco costui, che è venuto, che Malatesta havea ferito uno commissario de fiorentini; dice ancora che 'l parlito non si vince in Conseio. Il papa per questa cosa è in grandissima perplessità di trovar danari et fa ogni cosa, e tutto è per haver danari da poter con essi rimediar che la terra non vadi a sacco, contentando con el li li soldati. Et che quelli giovani, quando qualcuno de quali dubitavano volesse accordo, lo dittenevano et lo mettevano in loco che non poteva dir sue ragioni.

287* Hora è venuto aviso come li X di Fiorenza mandorono li 4 commissari a parlar a Malatesta et doldersi che lui non voleva combater, et de lo acordo che cereava di far *breviter*. Malatesta dette in testa a Andreuoli . . . (*Nicolini*) et l'amazò; et poi Malatesta mandò a domandar licentia al Conseio, qual non volse dargliela, anzi lasciorno subito Zanobi Bartolini che haveano distenuto, come vi scrivo in l'altra, et fecero raunare il Conseio et risolseno de mandar 4 ambasciatori al signor Ferante a dire che mandassero uno in nome de lo imperatore. Et su questo è venuto fuora il capitano Cenizio, quale dice che 'l papa mandi uno cardinal in nome de lo imperator che gli daranno la terra. Li capitani del campo scrivono che si mandino danari si non la terra andrà a sacco. Però il papa manderà forse il cardinal Santa

Croce, perchè non vuole mandar fiorentini, et di già ha trovate tre persone che li prestano 60 mila scudi.

Romae, die 11 augusti 1530.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la causa di frati 289') di Corizuola, ch'è anni . . . fo tratà, *etiam* hessendo mi in Pregadi, et fo portà un disegno novo. Hor vi fu il Serenissimo, et leto il Conseio, perchè fu comandato pena ducati 10, andò in renga domino Jacomo Bonfio dottor padoan, avvocato di frati, et parlò le raxon di frati, et non disse il terzo, et steteno fino passà hore 23.

Da Traù, di sier Alvisè Calbo conte, di 13 avosto. Come spazava una barca a posta per avisar come turchi sono venuti sotto Clissa, et è più zorni che risonava, come scrisse, che turchi si preparavano per venir sotto Clissa, ma fin heri non si credeva i dovessero venir, et era fama i volesseno andar in Poliza, perchè li polizani non li hanno dato il suo tributo solito dar zà fa 3 anni; ma ben al presente ditti turchi sono passadi per quel di Poliza et non hanno fatto danno alcuno, per quanto intendo, et sono venuti su quel di Clissa et corsi fin a Salona. Hozi sono stà tratte molte artelarie a Clissa. Aspetto qualche aviso, et subito spazerà la barca. Son *etiam* avisato che heri, hessendo in Salona alquanti nostri stratioti in compagnia de clissani, el sopragnosse turchi et scaramuzono li, et li clissani fuggiteno in Clissa, li nostri stratioti ne la terra di Salona, et per quel castelan li fo trato una artelaria a la volta de turchi, et fu amazato uno turco, cosa perieolosa di far seguir qualche incomodo a questi luogi nostri. Il proveditor zeneral Diedo fu el di de San Lorenzo in questa terra, et heri el se partì per Sebenico, et con lui è andato li capi de stratioti così de Spalato come di Traù.

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzelo conte, di 13. Come turchi, pedoni 6000 et cavalli 4000, capo il sanzacho del Ducato, era venuti sotto Clissa; et si aspetava il sanzacho di . . . Et altre particolarità.

Di Spalato, di sier Andrea Marzelo conte, di . . . Scrive in consonantia, et come voleno far una forteza a Salona et hanno fatto condur le pierre. Et che 'l sanzacho del Ducato li ha scritto una lettera, dicendo come non è per far danno ai confini di la Signoria, però si mandi uno a monstrar li confini, perchè il suo Signor è bon amico de la

(1) Le carte 288 e 288* sono bianche.